



Riflessioni di Don Giorgio

Viatico

Ero stato chiamato al capezzale di una persona ammalata: *"Venga, padre, la mamma sta morendo"*. Nasce spontaneo un senso di forte gratitudine per i figli che, nel momento sommo in cui il sipario della vita si sta chiudendo, si ricordano di chiamare un prete.

Ho messo nella teca il Pane e mi sono diretto verso la casa, già con il pensiero rivolto a quella creatura che se ne stava andando e al dolore dei suoi cari. Il tutto è diventato una preghiera, che si è mescolata con una riflessione sulla frontiera estrema, la morte, con i tanti *"perché"* che custodisce in sé e le fragili risposte che si perdono nel vento della quotidianità e delle sue corse. Confesso che ogni volta che varco la soglia della casa di un morente, mi coglie un'emozione forte, trattenuta a mala pena dal ministero che ormai da tanti anni sono chiamato a svolgere: non è mai banale la morte! E men che meno accompagnare un fratello o una sorella mentre scioglie le vele per salpare verso il Mare aperto ove incontrerà il Dio della vita.

Quella volta, l'emozione divenne meraviglia e commozione appena entrai nella stanza. La figlia stava, infatti, cantando dolcemente e delicatamente, seduta su una sedia accanto alla mamma, tanto che quel capezzale sembrava non un macigno di pesante dolore, ma un grembo che stava partorendo speranza e serenità. Quando non ci sono più parole che si possono dire, il canto, la preghiera della musica e la musica della preghiera, giungono a una profondità impensata. Ebbi l'impressione netta che quelle note aiutassero a far pace con sorella morte. Un abbandono che si coglieva nei tratti del viso, che si rilassava e immediatamente si irrigidiva, a seconda della voce che accarezzava l'udito della mamma o che si fermava.

Che toccante vedere quella donna morente consegnarsi alla voce della figlia!

Non so per quanto tempo rimasi incantato ad ascoltare. Certo non fu breve, ma soprattutto fu intenso perché riuscii a cogliere diverse altre sfumature. Non posso tacere la dignità che là c'era e faceva da signora, che guidava ogni azione e atteggiamento di chi entrava in quella stanza. Altro che curare la malattia: là si curava la persona. Tutti entravano, in punta di piedi, ma entravano senza paura.

Tutti volevano e potevano vedere.

Anche un paio di bambini entravano e uscivano e osservavano e guardavano e scrutavano e partecipavano coinvolti: i loro occhioni afferravano tutto e capivano che qualcosa di elevatissimo si stava compiendo. Non c'era nulla da nascondere, non venivano innalzati paraventi a celare gli ultimi momenti della vita di una mamma e nonna, quasi che l'ultimo respiro fosse una cosa oscena e da nascondere.

E mentre osservavo quella spontaneità, ricordai d'aver letto un giorno una frase di Madre Teresa di Calcutta:

"Noi accogliamo i morenti: non siamo in grado di guarirli o di evitare la loro morte, ma possiamo far sì che nessuno muoia senza essere stato amato".

L'avevo visto in India, l'avevo sperimentato in Brasile, ora l'avevo davanti agli occhi in quella stanza.

Era davanti ai miei occhi anche per la presenza di alcuni volontari. Presenza discreta, silenziosa, molto competente e tanto umana. Consigliavano e sostenevano i famigliari, mentre prestavano le cure necessarie all'ammalata.

Si stava consumando un **mistero d'amore**. Mistero che si svelava continuamente e ancora quando un'altra figlia cominciò ad accarezzare l'anziana mamma. Amorevolmente e con calore. Non era solo il calore di pelle che incontra altra pelle, ma era la riconoscenza che correva da una mano ed entrava nel corpo morente di chi le aveva trasmesso la vita. Quando poi la carezza arrivò al volto percepii il culmine e udii un grazie gridato a pieno cuore per un'esistenza che si era fatta dono. La figlia si prese il vero e unico testamento che un genitore può e intende dare. Non poteva mancare a questo punto un **bacio** a sancire anni di vita vissuta insieme e a dar luce a quel momento così intenso e alto. Dinanzi a ciò che si vede e si prova, i pensieri si rincorrono velocissimi: fu così che, sullo sfondo di questo quadro familiare, un altro quadro mi entrò nel cuore: Gesù a Betania, in casa degli amici Marta, Maria e Lazzaro. Ricordate quel **profumo** intenso che riempì con la sua fragranza tutta la casa? Anche là c'era la morte, quella di Lazzaro, che voleva averla per vinta; una puzza indescrivibile, visto che Lazzaro era già da

quattro giorni nella tomba.

Ma con Gesù, la morte non ha l'ultima parola.

Anche là, in quella casa in cui avevo avuto la fortuna di essere stato invitato, c'era il profumo: era identico a quello del Vangelo, con tutta la gratuità dell'amore delle due figlie che si prendevano cura della mamma mentre scivolava tra le braccia di sorella morte.

Se Giuda fosse stato lì, non avrebbe capito cosa stava succedendo e avrebbe lamentato che quello era "spreco" di tempo, di denaro, e che non valeva la pena darsi da fare per qualcuno il cui destino era segnato. Povero Giuda! Poveri i "giuda" di tutti i tempi e luoghi che non avranno mai la gioia di lasciarsi riempire dalla fragranza del profumo perché la cecità del loro sguardo puramente commerciale li tradisce e li soffoca: condannati dal fetore della morte, che tristi!

Il **Viatico** che avevo con me, ora diventava vero e chiaro segno efficace di una grazia-bellezza che in quella casa e in quel momento si stava vivendo.

Riuscii a dare alla signora solo un frammento del Pane eucaristico, perché altro non poteva ricevere, ma fu

sufficiente per dare senso vero a un cammino di eternità che stava iniziando. E il senso vero si manifestò in tutta la sua pienezza ed essenza: il "viatico" infatti è proprio il Pane che diventa "Via" verso il Cristo, "Via Verità e Vita".

Via, strada, cammino di eternità



dopo i giorni terreni che ormai si consumano e si dissolvono lasciando spazio a un **Incontro** che è abbraccio senza i limiti dello spazio e del tempo.

Un'eternità, dunque, in cui l'Amore la fa da padrone!

Il Viatico suggellò ed esaltò il canto che giungeva all'**udito** dell'anziana con i toni dell'amore; suggellò ed esaltò la dignità del suo morire alla **vista** delle persone da lei amate; suggellò ed esaltò il **tocco** delle carezze delle mani buone e amorevoli; suggellò ed esaltò il **gusto** del bacio riconoscente e luminoso per il dono della vita ricevuto; suggellò ed esaltò il **profumo** di speranza d'eternità che riempiva la fede di quella casa.

Sentii nella sua interezza i **sensi presenti**: essi accompagnano ogni istante della nostra umanità fino alla fine, fino a metterci tra le braccia di sorella morte. E lodai e ringraziai.

Ancora una volta mi sorpresi a recitare una giaculatoria imparata nell'infanzia, di cui mai avevo capito così bene il valore e la portata:

"Dalla morte improvvisa, liberaci Signore!"

Don Giorgio

Apriamo la Bibbia in Avvento

La Bibbia racconta che molti anni fa, più o meno intorno al 1750 a.C., un uomo chiamato **Abramo** fece bagaglio e partì insieme a Sara, sua moglie, in cerca di una terra. La Scrittura descrive il lungo cammino di questa coppia di anziani che vanno di un luogo all'altro nei capitoli di Gen 12-25.

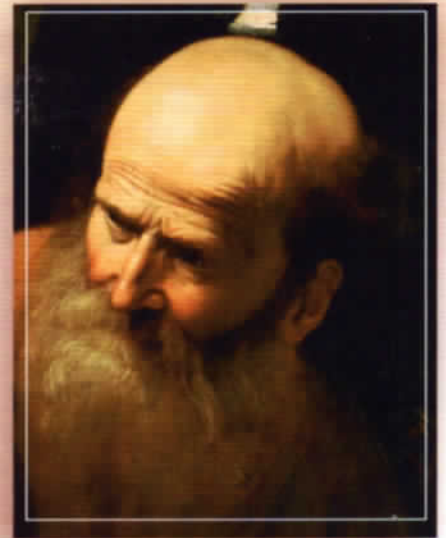
E' importante leggere con molta attenzione questa storia, perché Abramo non è ancora morto. Ha solamente cambiato nome: si chiama Fernando, Raimon, Samir, Malki ... Anche oggi egli cerca di fuggire dalla miseria, liberarsi della vita di stenti e cambiare una terra di bombe per una terra dove possa lavorare e trovare vita degna per sé e la sua famiglia. Abramo vive ancor oggi!

E' siriano, ganese, cingalese; è studente e lavoratore; è operaio marmista e profugo; è ...

E' tutto un popolo che migra senza destino, che cerca e spesso non trova. Anzi a volte trova la morte nel Mediterraneo. Abramo continua ad uscire dalla sua terra, pellegrino in terra straniera, nelle grandi città, nelle periferie nelle campagne, nelle fabbriche. E cammina intorno a noi cercando accoglienza.

Dentro di sé, porta una fede, una speranza e un amore grandissimi! Ma non incontra posto per sé in questa realtà. Il mondo sembra aver paura di Abramo, e ne ha ben donde! Perché se questo Abramo un giorno riesce a radicare la sua fede, la speranza e il suo amore, farà nascere una pianta nuova che darà un volto nuovo alla faccia della terra. Farà sorgere un mondo nuovo, benedetto da Dio. Anzi, in alleanza con Dio.

Per ora, non sa qual è la sua missione, non sa che è chiamato ad essere Abramo. Abramo ha maturato pian piano la sua storia e ha scoperto cammin facendo la chiamata di Dio. Pian piano anche noi, leggendo la Bibbia, scopriamo non solo la storia del passato, ma vedremo che è uno specchio del presente.



Ecco la figura di riferimento durante il nostro **AVVENTO!**

*Abramo ci accompagnerà negli incontri che ci vengono proposti nei **MARTEDI'** che precedono il Natale. E' ormai una lieta consuetudine dedicarci del tempo per aprire la BIBBIA, leggerla e approfondirla.*

Gli incontri saranno in chiesa nel "Logo dei Quaranta"

<i>Martedì</i>	<i>27 Novembre</i>	<i>ore 9,00</i>	<i>15,00</i>	<i>20,30</i>
<i>Martedì</i>	<i>4 Dicembre</i>	<i>ore 9,00</i>	<i>15,00</i>	<i>20,30</i>
<i>Martedì</i>	<i>11 Dicembre</i>	<i>ore 9,00</i>	<i>15,00</i>	<i>20,30</i>
<i>Martedì</i>	<i>18 Dicembre</i>	<i>ore 9,00</i>	<i>15,00</i>	<i>20,30</i>

Buon cammino! Sentiti invitato!



Battesimi 2019

Domenica	13	Gennaio	ore	11,15
Domenica	17	Febbraio	ore	10,00
Domenica	3	Marzo	ore	11,15
Sabato	20	Aprile	ore	21,00
Domenica	19	Maggio	ore	10,00
Sabato	15	Giugno	ore	19,00
Domenica	14	Luglio	ore	11,15
Domenica	4	Agosto	ore	10,00
Sabato	7	Settembre	ore	19,00
Domenica	6	Ottobre	ore	11,15
Domenica	10	Novembre	ore	10,00
Giovedì	26	Dicembre	ore	10,00



Mio Caro Bambù

C'era una volta un bellissimo giardino. Era situato ad ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte.

C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante.

Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e grazioso. Il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne godeva. Un bel giorno il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la sua testa. Il Signore gli disse: "Carò bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno in cui era nato. Con grande gioia, ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa di me l'uso che vuoi".

"Bambù", la voce del Signore era seria, "per usarti devo abbatterti". Il bambù fu spaventato, molto spaventato. "Abbattemi, Signore, me che hai fatto diventare il più bell'albero del tuo giardino?". "No, per favore, no! Fa uso di me Signore per la Tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi". "Mio caro bambù" disse il Signore, e la sua voce era più seria, "se non posso abbatterti, non posso usarti".

Nel giardino, ci fu allora un grande silenzio. Il vento si calmò, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattemi, fa di me quello che vuoi e abbattimi".

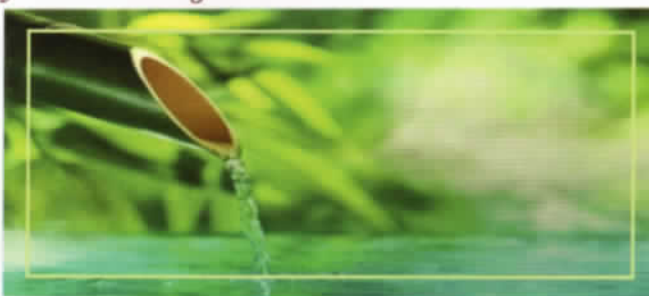
"Mio caro bambù" disse di nuovo il Signore, "non devo solo abbatterti, ma anche tagliarti le foglie e i rami." "O Signore, disse il bambù, non farmi questo. Lasciami le foglie e i miei rami". "Se non posso tagliarti, non posso usarti". Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. Il bambù tremò e disse appena udibile: "Signore, Tagliati!"

"Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra.

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra; un'estremità del tronco la collegò alla fonte; l'altra la diresse verso il campo arido.

La fonte dava l'acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semenza crebbe e venne il tempo della raccolta. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà.

Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva solo per se stesso e amava la propria bellezza. Al contrario, nel suo stato povero e distrutto, era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.



Anche quest'anno l'Associazione " **VIVERE con DIGNITA'** " con lo spirito di solidarietà che la caratterizza, si sta attivando per organizzare la **raccolta giocattoli**, donati da tante persone generose, che verranno distribuiti, in occasione della tradizionale festa di **SANTA LUCIA**, alle famiglie che ne faranno richiesta. Per fare in modo che il 13 dicembre, sia una giornata speciale per tutti i bambini, abbiamo bisogno della vostra preziosa collaborazione.

La raccolta di giocattoli, di libri ed altro avverrà presso il

CENTRO SOCIALE a partire da Giovedì 8 Novembre

e proseguirà tutti i Giovedì e Sabato dalle ore 9,00 alle ore 10,30

La distribuzione dei pacchi-dono si effettuerà

Giovedì 6 Dicembre dalle ore 9,00 alle ore 10,30

e Venerdì 7 Dicembre dalle ore 17,00 alle ore 18,30

sempre presso il CENTRO SOCIALE.



Un grazie immenso e di cuore a tutti, per la collaborazione che sicuramente non mancherà.



Il Santo del giorno - 22 Novembre

S. Cecilia

II° III° sec. - Martire



Pressoché tutte le chiese cristiane fanno memoria, in questa data o in altre corrispondenti, di Cecilia, vissuta tra il II e il III secolo, che subì il martirio assieme al marito Valeriano e al cognato Tiburzio per ordine del prefetto romano Turcio Almanachio. Storicamente, tutto quello che si sa di lei è che apparteneva all'illustre famiglia romana dei Cecillii. Giovane cristiana, Cecilia era molto sollecita nell'aiutare economicamente la chiesa e i suoi pastori. Un terreno da lei donato alla diocesi diverrà il cimitero dei papi di Roma.

Cecilia era inoltre una donna coraggiosa, che in tempo di persecuzione diede rifugio a molti cristiani nelle sue proprietà. La sua celebrità è dovuta al racconto della sua passione, uno dei più letti nell'antichità. Promessa sposa a un pagano di nome Valeriano, Cecilia convinse sia lui che il cognato Tiburzio a diventare cristiani e a condurre una vita casta e irreprensibile.

Entrambi condivideranno con lei la testimonianza suprema della fede. Cecilia è nota in tutto il mondo come patrona dei musicisti: secondo la tradizione, mentre al suo matrimonio la gente si dava ai festeggiamenti cantando e suonando musiche festose, Cecilia non cessava di intonare un inno nel proprio cuore a Dio perché le fosse concesso di custodire la verginità per il regno dei cieli.



Tracce di lettura

I soldati che circondavano la santa la esortavano a sottomettersi al volere dell'imperatore e molti si lamentavano perché una così bella fanciulla voleva affrontare la morte. Disse allora Cecilia: «Buoni giovani, morire non è perdere la propria gioventù ma cambiarla in una migliore: è come dare fango e ricevere in cambio oro; consegnare una vile dimora e riceverne in cambio una preziosa e ornatissima. Ecco, il mio Signore rende il centuplo di quanto gli si offre».

(Jacopo da Varagine, Leggenda aurea)



Pregiera

*Ascolta, Signore, la nostra preghiera,
e, per intercessione
della vergine martire santa Cecilia,
rendici degni di cantare le tue lodi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.*





Testimonianza e Desiderio

Domenica 14 Ottobre u.s., presso il Teatro Parrocchiale, in occasione dell'iscrizione dei bambini al Catechismo, in una sala gremita di genitori, abbiamo avuto il piacere di ascoltare in un piacevole, semplice e interessantissimo incontro, le parole di un padre e del figlio sul tema della religiosità e come trasmetterla ai nostri figli.



... Se, come dicono gli analisti, questa è l'epoca della "evaporazione" del padre, cioè della crisi della figura paterna, il problema evidentemente si pone anche per il figlio. A partire da questa constatazione, allora, il testo. Nato dalla voglia di tornare a parlarsi e a confrontarsi tra padre e figlio, si presenta come una scommessa. Quella che la crisi, soprattutto del padre, possa essere un'occasione di crescita anche per il figlio. E una scommessa oltremodo impegnativa se poi il tema del dialogo è attorno alla fede. Parola grossa per il padre e le sue incoerenze di adulto, parola lontana per il figlio e le sue ricerche di senso. Eppure, paradossalmente, la fede più ancora di altri temi può essere terreno e motivo di dialogo. Se in gioco tra padre e figlio non c'è una domanda di potere e di disciplina, ma di testimonianza e di senso, allora risulta possibile dialogare. Anche sulla fede. Come abbiamo provato a fare noi: Marco, padre ultracinquenne e Tobia, vent'anni appena. Perché

la crisi di cui si parla investe direttamente la trasmissione della fede. Che, anche per come l'abbiamo intesa noi, non potrà mai più essere quella descritta da modelli ideali, da dogmi, da "valori irrinunciabili", da certezze indiscutibili. ... Se il padre oggi è chiamato ad esercitare una responsabilità che non rivendica nessuna proprietà, tanti meno nei confronti della vita del figlio, il dialogo sulla fede ne esce liberato. Trasmettere la fede, allora, diventa un "esercizio" di umanità e non la fuga da essa. Forse questo può aiutare tutti coloro che sono o si sentono "padri della fede". Parafrasando le parole di Recalcati rivolte al padre, noi possiamo dire che c'è fede solo dove c'è la trasmissione di una eredità capace di umanizzare la legge; c'è fede solo dove c'è testimonianza che la vita può essere desiderata sino alla fine, c'è fede quando si offre al figlio una versione singolare della forza del desiderio, c'è fede quando la Legge sa incarnarsi nel desiderio.



La voce del padre; educare alla fede.

La fede va educata? La domanda di partenza, allora, non è tanto sulla fede, ma sulla grammatica per dirla. C'è, insomma, una dimensione religiosa testimoniata dai padri, quale io sono, che sembra non trovare casa nella ricerca di senso dei figli, tra cui il mio di figlio. Tornare a parlarsi, può essere l'occasione per provare a capire se in crisi è la religione e il suo apparato semantico, dottrinale, perfino etico oppure la spiritualità e in fondo la ricerca di un senso altro della vita che illumini, senza fughe né fondamentalismi, questa stessa vita di cui occorre dar conto...



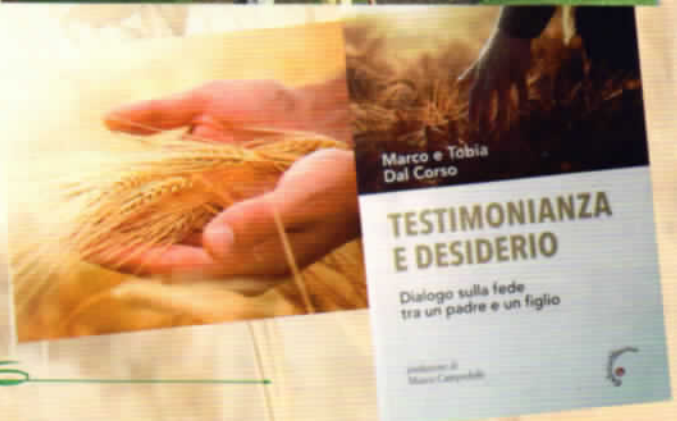
Domenica 14 ottobre, mentre i nostri bambini giocavano al centro sociale, noi genitori ci siamo riuniti in teatro parrocchiale. Ad accoglierci, oltre a Don Giorgio e alle catechiste, abbiamo trovato Marco e Tobia, padre e figlio, che a quattro mani hanno scritto: "Testimonianza e desiderio" e che hanno condiviso con noi la loro esperienza di famiglia e di dialogo attorno ai temi della vita in cui la fede rientra. Queste le riflessioni che alcuni genitori hanno condiviso in famiglia dopo l'incontro: Il dialogo tra figlio e genitore è fondamentale; la fede può essere insegnata e tramandata ma non deve essere un obbligo. Bisogna accompagnare i figli verso il loro cammino con la consapevolezza che crescendo i loro desideri di fede possano essere diversi da tutti i nostri insegnamenti. L'incontro è stato davvero interessante. Ci ha fatto pensare a quanto poco tempo, nella nostra frenetica e impegnativa giornata, troviamo per noi per riflettere sul "senso". Interessante racconto di padre e figlio sul loro rapporto e sulle loro idee spesso contrastanti. Non mi ha trovato d'accordo su alcuni punti, ma mi ha fatto capire che i figli bisogna lasciarli liberi anche di sbagliare. Durante il dialogo di padre e figlio il mio dubbio è stato: "Sono in grado di trasmettere la mia fede cristiana a mio figlio? Esiste un modo giusto per



trasmetterla? La mia personale risposta come genitore è Sì, ogni famiglia ha le proprie radici e questo secondo me è il vero testamento che ad ogni generazione viene modificato, non siamo tutti uguali ed ognuno lascia il suo testamento. Tutto questo, però, non trova consenso con quello che loro mi hanno trasmesso. Oggi più che mai pretendiamo dai nostri figli una profondità e una consapevolezza su argomenti troppo impegnativi. A parer mio lasciare vivere l'infanzia nella spensieratezza e nella giusta inconsapevolezza. Il genitore prenderà le decisioni che riterrà più giuste con il rischio di poter sbagliare. Cristiani non si nasce, ma si diventa. Come genitori abbiamo un'eredità da consegnare, ma senza testamento. La fede è appartenenza o ricerca di un senso?

Attraverso i nostri figli abbiamo la grande opportunità di "divenire" continuamente persone migliori. Questo è quello che ho respirato domenica ascoltando Marco e Tobia Dal Corso dialogare fra loro e con noi genitori. Uno scambio di tolleranza, ascolto, libertà e attesa. Le frasi che ricorrevano sono state "la ricerca del senso della mia vita, capire il mio posto nel mondo" credo valgano per i figli ma anche per noi genitori che, forse, non smettiamo mai di chiedercelo. Nella mia mente continuano a tornare parole: sensibilità, ascoltare il bisbigliare dei nostri figli, desiderio di conoscenza, allontanarsi per ritrovarsi e penso...merita a volte scomodarsi.

Elisabetta



Siamo solo Cristiani o Cristiani pensanti?

Così Don Giorgio ci ha introdotti domenica all'incontro preparato per noi genitori.

Marco e Tobia ci hanno poi stimolato facendo alcuni cenni al loro vissuto sul senso, ancora oggi, di trasmettere la fede ai nostri figli.

Da questo incontro abbiamo avuto conferma che per noi genitori non esiste una formula vincente; possiamo solo, con il nostro vissuto e le nostre testimonianze, trasmettere il desiderio di conoscenza e di ricerca del senso della fede.

Francesco e Loreta

Il Cammino della Conferma

«Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa sette miglia da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto» (Lc 24,13-14)

Domenica 21 ottobre, nella nostra parrocchia, sono state celebrate le Cresime a 45 ragazzi con la presenza di don Callisto Barbolan.

Questa "tappa" importante è stata preceduta, per l'intero anno catechistico-pastorale, dagli incontri di catechesi del giovedì, dalle 16.00 alle 17.00. Durante quest'oretta di catechismo, i ragazzi hanno avuto la possibilità di approfondire i temi della propria fede, con l'ascolto della Parola di Dio e attraverso l'esempio concreto di tanti testimoni che le catechiste hanno proposto negli incontri.

L'altro percorso, parallelo a questo, è nato dopo un'idea dei catechisti e dei sacerdoti: i ragazzi, nel mese di febbraio e marzo, si sono affiancati ad alcune persone che si dedicano al volontariato (parrocchiale e non), come compagni di viaggio di persone più bisognose. I servizi sono stati tanti e differenti: visita degli ammalati con un Ministro Straordinario dell'Eucaristia, visita alle famiglie o agli anziani con i preti o le suore, aiuto nella pulizia del Centro o della chiesa, distribuzione di viveri con i volontari della Caritas o di generi alimentari con l'Associazione "Vivere con Dignità" ONLUS, con l'animazione della messa domenicale, visita agli ospiti della Casa di riposo, ecc...

I ragazzi cresimandi (cresimati!) sono stati anche aiutati a vivere bene l'appuntamento domenicale della Santa Messa (o così, almeno, hanno cercato di fare le catechiste e gli animatori) con una piccola verifica sul Vangelo della domenica e del servizio fatto.

Questa modalità, che va ad aggiungersi alla catechesi, coinvolge tutta la comunità cristiana e, soprattutto, sottolinea l'aspetto della carità. Se anche altre dimensioni del volontariato volessero coinvolgere questi ragazzi... ben venga, basta contattare i sacerdoti o i catechisti.

Il cammino del cristiano non finisce mai, per questo l'anno pastorale di questi ragazzi è stato arricchito dall'esperienza del Grest e da quella del camposcuola estivo svoltosi ad agosto a Boscohiesanuova. In questo cammino, non siamo soli perché...

«Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,15)

Madonna delle Stradelle

In zona Madonna delle stradelle, dal 24 al 29 settembre, spiccava qualcosa di diverso: la tenda bianca; piantata a fianco al capitello della Madonna delle stradelle, voleva significare la presenza, l'attenzione tutta particolare da parte dei nostri sacerdoti alle famiglie di questo luogo. Sono stati sei giorni intensi, ben programmati e scanditi da veri momenti di preghiera: al mattino le lodi, nel tardo pomeriggio i vesperi e la sera in mezzo alle nostre case, la benedizione delle famiglie per incontrare le persone. Sì, siamo stati visitati e, come Zaccheo, anche noi ci siamo sentiti dire: **"Oggi vengo a casa tua!"** È il Signore che si fa vicino a ciascuno. E' Lui che ci cerca là dove siamo in



mezzo ai nostri problemi, le nostre povertà e le più svariate situazioni. Però per tutti c'è una parola di speranza! In questi giorni abbiamo respirato voglia di unità, collaborazione, condivisione.

Anche il momento conclusivo con la Santa Messa e la festa finale con i gustosi dolci fatti dalle nostre donne, è stata un'occasione per stare insieme.

Grazie a don Giorgio e don Elvis per la loro presenza, e a tutti i volontari del "Circolo Noi" per il montaggio della tenda.

Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ritrovarci tutti insieme dopo la pausa estiva è stato molto bello!

Tutti carichi di tanta energia da dedicare alla nostra cara comunità... Così abbiamo ripreso i temi lasciati a sedimentare qualche mese fa. Le unità pastorali, i percorsi da intraprendere e quelli da continuare sono stati gli argomenti trattati, ai quali si è aggiunta una bellissima riflessione di una nostra consigliera che, con semplicità, ha messo in risalto quanto sia marcato "lo stile Evangelico" di Santa Maria Maggiore.

Uno stile che ci identifica, che si è delineato nel tempo, grazie al lavoro di molti, e al quale non possiamo più **rinunciare** perché, ormai è entrato nel "DNA" della Parrocchia. Uno stile che rappresenta una **ricchezza** da custodire e da trapiantare nelle future Unità Pastorali perché racchiude in sé quei contenuti che sono comuni al vivere cristiano.

Il camminare insieme a servizio degli altri, gratuitamente, illuminati solo dalla grandezza dello Spirito Santo.

E allora... buona Pastorale a tutti !



L'oreficeria del matrimonio

"Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, potrei dire un lavoro artigianale, un lavoro di oreficeria, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito..."

Per la tradizionale celebrazione della Festa degli anniversari di matrimonio don Giorgio ha scelto di aprire con le straordinarie parole di Papa Francesco pronunciate nel giorno di San Valentino del 2014, per rendere ancora più chiaro che le gioie, le preoccupazioni, le fatiche di un percorso insieme, più o meno lungo che sia, meritano comunque di essere festeggiate dalle coppie ma anche dall'intera comunità parrocchiale della quale queste coppie costituiscono l'ossatura.

Non è un caso che il Santo Padre abbia paragonato il percorso del matrimonio proprio al lavoro dell'orefice, che opera su materie prime tanto preziose quanto delicate e a volte fragili, e questi ovviamente sono gli sposi, con la loro personalità, il loro vissuto, i loro caratteri. Il lavoro dell'orefice necessita di delicatezza, di precisione, di pazienza, ogni mossa avventata o affrettata può rovinare la materia prima e renderla inutilizzabile o danneggiarla irreversibilmente.

E la stessa cosa accade giorno dopo giorno nel matrimonio, un continuo lavoro di cesello, di



assestamento, di allineamento alla sensibilità, ai bisogni, ai desideri dell'altro/a per dare vita ad un'opera capace di durare nel tempo. Dai 15 ai 56 anni di matrimonio, con larghissima preponderanza "par el mùcio dei vintisique" (cit.), queste opere preziose che sono le coppie di sposi, si sono trovate a rendere il loro grazie per questi anni di vita insieme e a rinnovare, con il gesto del bacio delle fedeli, gli impegni nuziali e quel quotidiano ricordarsi il proprio amore reciproco che rappresenta la linfa del matrimonio.

Alla fin della suonata

Finalmente possiamo mettere un punto finale sul restauro dell'organo! O forse no!

Mi spiego: i conti li abbiamo tutti e soprattutto abbiamo pagate tutte le ditte che hanno contribuito a vario titolo al buon esito dell'intervento. Il restauro è costato, IVA compresa, 125.187,50 Euro.

Vi dicevo che le entrate hanno coperto l'importo: ci sono stati dei donatori con contributi consistenti; c'è stato l'intervento della Conferenza Episcopale Italiana che ha un Capitolo specifico nel bilancio; ma c'è stata soprattutto la "goccia" di tanti e tanti parrocchiani che hanno dato quello che potevano. Ogni qual volta mi arrivavano in mano dieci, venti, cinquanta, cento Euro pensavo all'obolo della "vedova che mette nel tesoro nel tesoro del Tempio" non il superfluo, ma il sussistente per vivere. E il grazie era spontaneo. Ora il grazie si amplifica e vuol arrivare a tutti, proprio a tutti, anche al di là dei soldi. Certo, siamo arrivati a raccogliere 132.697,20 Euro, ma molto di più abbiamo raccolto l'attenzione, l'interesse, la voglia di essere famiglia e comunità, la gioia di fare la propria parte per il bene comune e via di seguito. Grazie! Se uno strumento musicale e liturgico è riuscito a rafforzare un po' certi legami, che sia benedetto. E se poi anche i soldi hanno fatto la loro parte, magari vuol

dire che anch'essi possono essere usati per il bene ed il meglio. Chissà che si possa continuare a rimmetterli al loro posto e dunque ad essere sempre e solo strumento a favore delle persone e mai a diventare un dio che fa perdere la testa ed il cuore!



Qualcuno, lesto di occhi e di conti ha già notato che c'è un saldo positivo, forse si è già chiesto che fine faranno i soldi rimasti. Magari a chi era presente alla serata inaugurale dell'organo, non è sfuggita una precisazione là fatta: la parrocchia deve investire per formare qualche buon organista, perché lo strumento non sia stato un investimento a vuoto.

Eccoci allora: abbiamo già proposto a tre persone di capacitarsi per suonare durante le celebrazioni. C'è chi sta iniziando e chi è un po' più attrezzato. Sono comunque una bella risorsa! In questo senso dicevo all'inizio che non è stato messo ancora il punto finale: l'investimento continua e la comunità ne risulta coinvolta! E tutto, come ebbe a dire splendidamente il Vescovo il giorno dell'inaugurazione "**Pulcherrimo, Pulcherrima**" che in una immediata traduzione vuol dire

"Al Bellissimo Dio si devono dare solo cose bellissime".

Santuario della Madonna - Chiampo - Vi

Già da tempo Valter Rudari ci chiedeva se ci sarebbe piaciuto andare al Santuario della Madonna di Chiampo.

La risposta non è stata un semplice "Sì", ma un "Sìiiii".

Così siamo partite il pomeriggio di mercoledì 10 ottobre. Destinazione: i luoghi santi del "Beato Claudio", il frate fondatore di quella comunità. Subito, appena arrivate, abbiamo sentito forte l'accoglienza dei frati. Prima di celebrare la Santa Messa con don Elvis e con i frati francescani lì residenti, abbiamo pregato la Via Crucis (c'è un bellissimo percorso con le statue e le tappe delle "stazioni") e recitato il rosario alla "Grotta di Lourdes" per le nostre famiglie e la nostra comunità parrocchiale. Verso sera siamo ritornate a casa, o meglio, in canonica e abbiamo condiviso insieme la cena con una buona pizza. Grazie a Dio per questa bella giornata e grazie perché è Lui che ci fa dono dell'amicizia.

Grazie anche a Valter che, con la sua buona insistenza, ha permesso di realizzare questo breve pellegrinaggio. Cogliamo l'occasione (nuovamente!) per far conoscere il nostro servizio alla comunità. Noi ci troviamo tutti i venerdì mattina, dalle 9.00, per pulire la chiesa.

Chi ha anche un po' di tempo per dedicare a questo servizio, ben venga!

Basta contattarci o presentarsi in chiesa con buona volontà, oppure parlarne con i sacerdoti.



Le "puliziotte"



In collaborazione con
La Parrocchia di S. Maria Maggiore
Bussolengo

Castagnata 2018

Venerdì

9



Novembre
dalle ore 20,30

presso la mensa del Centro Sociale Parrocchiale



con la tradizionale
Tombola

Castagne e Vin Novo per tutti

Tutta la popolazione è invitata all'INTERCLUB

No testimone del cambiamento



Domenica 18 Novembre 2018 | ore 10.00

A seguire pranzo - graditi i dolci delle famiglie - pomeriggio in allegria

Centro Sociale | via Don Calabria, 2 | Bussolengo | VR

Organizzazione Info: Marisa Speri 340 285 9780



ASSOCIAZIONE CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI
ACAT SIRIUS Onlus - Padova - 14/03/2011

Presentazione Calendario 2019

SpontaneaMente *Noi*

Presso la sala Civica
della Biblioteca Comunale "Luigi Motta"
piazza Vittorio Veneto, 101
Bussolengo - VR

14 NOVEMBRE
2018
ORE 20:45

ENTRATA LIBERA APERTA A TUTTI
Al termine della serata sarà offerto un rinfresco

Per info 045 7158774 / info@agespha.it

Progetto realizzato con il patrocinio di:



Per ringraziare il Signore dei doni ricevuti, le zelatrici e i tanti collaboratori che operano con generosità e gratuità a favore delle numerose attività parrocchiali, sono invitati a partecipare

*Venerdì 23 Novembre
alla
S. Messa delle ore 19,00*

*Al termine seguirà un
momento conviviale presso
il Centro Sociale.
A tutti un grazie
doveroso e sincero.*

NOVEMBRE 2018

Giovedì	1	ore 15.00	Celebrazione della Parola al Camposanto
Venerdì	2	ore 8.00/9.00/10.00/11.00/15.00	Commemorazione Fedeli defunti
		ore 19.00	Messe al Cimitero
			Messa in Parrocchia
			Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem.
da Sabato a Venerdì	3	ore 9.00	OTTAVARIO AL CIMITERO
Sabato	3	ore 10.00-11.30	Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem. tempo pieno
Domenica	4	ore 9.30	XXXI^o Tempo Ordinario
			Domenica genitori
			5^a elem. 1^a 2^a 3^a media
Lunedì	5	ore 20.30	Catechesi UNITALSI Centro Sociale
Mercoledì	7		Percorso Fidanzati
Giovedì	8		Catechesi Ragazzi 1^a 2^a 3^a media
Venerdì	9		Castagnata
Domenica	11	ore 9.30	XXXII^o Tempo Ordinario
			Domenica Genitori 1^a 2^a 3^a 4^a elem.
Lunedì	12		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	14		Percorso Fidanzati
Giovedì	15		Catechesi Ragazzi 1^a 2^a 3^a media
Venerdì	16		Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem.
Sabato	17	ore 10.00 - 11.30	Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem. tempo pieno
		ore 15.00-17.00	Catechesi Ragazzi 1^a 2^a elem.
Domenica	18		XXXIII^o Tempo Ordinario
			Uscita Fidanzati
Mercoledì	21		Percorso Fidanzati
Giovedì	22	ore 20.30	Catechesi Ragazzi 1^a 2^a 3^a media
			Incontro Genitori e Padrini
Venerdì	23		Cena collaboratori
Sabato	24		Gruppo Famiglie Junior
Domenica	25	ore 10.00	XXXIV^o Tempo Ordinario
		ore 9.00-15.00-20.30	S. Messa e Battesimi
Martedì	27		Catechesi AVVENTO
Mercoledì	28		Percorso Fidanzati
Giovedì	29		Catechesi Ragazzi 1^a 2^a 3^a media
Venerdì	30	ore 17.00	Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem.
			S. Messa Agespha
			DICEMBRE
Sabato	1	ore 10.00-11.30	Catechesi Ragazzi 3^a 4^a 5^a elem. tempo pieno
Domenica	2	ore 9.30	I^a di Avvento
			Domenica Genitori elem. e medie

BATTESIMI 2018



Domenica 11 novembre ore 11.15
Mercoledì 26 dicembre ore 10.00

IL PANE DELLA VITA

Tommasini Pietro
Russo Diego
Ronchi Mattia
Bongiorno Camilla
Montesor Mattia
Zocca Maddalena

IL PANE DELL'AMORE

Vassanelli Elia con Rudari Giulia
Tuiach Daniele con De Giorgi Camilla

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
Lonardoni Maria in Berzacola	87
Barbi Giuseppina in Rudari	83
Ferro Danilo	86
Aganetti Bruna ved. Menegalli	88
Tonelato Vittorio	94
Girelli Giuseppina ved. Belligoli	83
Fraizzoli Nicola	55

ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		18.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 12.30* - 18.00	

*Comunità GHANESE (lingua inglese)

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		18.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 18.00	

*Giovedì

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00